

Il Pd guardi alla fatica di Sturzo

ANGELO
BERTANI

Gramsci definì la nascita del Partito popolare come «il più grande avvenimento della storia italiana dopo il risorgimento poiché vennero scompaginati e sconvolti i quadri della borghesia». Singolare sintonia con Federico Chabod: «La nascita del Partito popolare è per certi aspetti l'avvenimento più notevole della prima metà del XX secolo in Italia». Lo ha ricordato Giuseppe Vacca in un dibattito svoltosi a Roma nei giorni scorsi con la partecipazione tra gli altri di Francesco Malgeri, Piero Craveri e Giovanni Sabatucci, il quale ha ricordato che critici, giornalisti, storici laici e partiti del tempo di Sturzo hanno sempre sottovalutato il Ppi e alla sua nascita nel 1918. Tema dell'incontro era Luigi Sturzo.

E da più parti è stata ricordata (Giorgio Riccardi, **news Italia press**, 20 gennaio) la grande fatica, il grande coraggio, la perseveranza di Sturzo e degli altri fondatori che si

**Converrebbe
riproporre
il tema della
fondazione
del partito
nuovo**

erano consapevoli dell'immensa fatica e del duro lavoro che per molti anni avrebbero dovuto affrontare; e questo porta la riflessione verso l'attualità.

Il Partito democratico ovviamente non è il Partito Popolare; e tuttavia da molte parti, anche dal mondo cattolico, è emersa in questi mesi l'obiezione non infondata che il Partito democratico è stato immaginato piuttosto come la fusione di due o più partiti piuttosto che come la nascita di uno nuovo.

Ricordo qualcosa di simile al tempo del Ppi di Martinazzoli, che

muovevano in un contesto difficile che li ostacolava o come minino li ignorava. Certo, appare evidente che Sturzo e i suoi amici

avrebbe potuto essere un fatto molto innovativo se non avesse ripiegato, nello statuto, su una forma partito troppo simile a quella della Dc: provocando l'abbandono, forse un po' vile, delle energie nuove e il rissoso re-insediamento della classe politica precedente, più o meno scampata a mani pulite; e infine la bandiera bianca di Martinazzoli.

Oggi la scelta riguarda il Pd e ogni giorno che passa il problema anziché evaporare pare farsi più arduo. Dunque converrebbe, finché si è in tempo, riproporsi il tema della fondazione del partito nuovo. Da Sturzo bisognerebbe imparare la lezione di fondo. Bisogna ricordarsi della fatica di costruire un partito: elaborare un progetto per l'Italia di oggi.

Chissà... Se Sturzo e De Gasperi e La Pira venissero canonizzati potrebbero intercedere. Ma forse stanno già cercando di farlo, senza troppo successo.